

IL VERTICE PAESI AMICI

Veneto e Serbia a patti
«La delocalizzazione
aiuta a sopravvivere»

Zaia incontra Vucic che presenta piani d'investimento

L'incontro

● Ieri a Venezia si è svolta la visita ufficiale del primo ministro della repubblica di Serbia, Aleksandar Vucic, alla Giunta regionale del Veneto. L'incontro bilaterale con il presidente della Regione, Luca Zaia, è stato l'occasione per discutere dei rapporti tra le due comunità e degli interessi, anche economici, delle aziende venete in Serbia.

VENEZIA L'amico Aleksandar e l'amico Luca. Il primo ministro serbo Aleksandar Vucic, il presidente della Regione Luca Zaia e una platea di imprenditori e associazioni di categoria. Tutti investitori potenziali o già in piena attività in quella Serbia che dista qualcosa come 700 chilometri dall'Italia ma che ieri, nella Sala di rappresentanza di Palazzo Balbi, è stata dipinta dal suo rampante primo ministro, 46 anni, leader del partito radicale serbo, come qualcosa di molto vicino al Paese del bengodi: nessun dazio per raggiungere Russia o Turchia, tassazione ridotta del 50% per chi investe e una manodopera «che - sono le parole del primo ministro - viene pagata molto meno di quanto viene pagata in tutti i Paesi dell'Unione europea». Parole forti, spiegate dal primo ministro con l'esigenza di ridurre in tempi rapidi il tasso di disoccupazione nel suo Paese, passato in due anni dal 26% al 14 per cento.

«Se avessimo tenuto paghe più alte - dice Vucic - chissà cosa sarebbe successo. I media del mio Paese mi hanno attaccato perché due lavoratori della Geox si lamentavano delle

condizioni economiche, io mi sono messo dalla parte dell'imprenditore dicendo loro: volete lavorare o pensate che cada la manna dal cielo? Dal cielo non cade nulla. Se volete che il Paese cresca, la mia politica è questa».

Zaia ha ricambiato ieri l'ospitalità ricevuta a Belgrado qualche tempo fa. Non a caso. L'export veneto rappresenta il 15,2% del fatturato estero realizzato dalle imprese italiane nel mercato serbo e nel 2015 ha raggiunto i 225 milioni di euro. In testa, nel Veneto, c'è Verona: 57,6 milioni di euro di vendite verso la Serbia nel 2015, con un incremento del 26,2% in un anno, mentre Belluno, che esporta per 12,5 milioni di euro, lo scorso anno ha visto un aumento record del 112,1 per cento. Numeri che ieri hanno invogliato gli imprenditori presenti. «Conoscere la realtà serba e le opportunità per gli investimenti agroalimentari è strategico», ha detto il direttore generale di Coldiretti Pietro Piccioni. E altri imprenditori in platea hanno portato la loro esperienza.

Uno spot per la delocalizzazione da un presidente che della delocalizzazione è stato

Il selfie

Lo scatto fatto ieri a Venezia dal premier serbo Aleksandar Vucic. Con lui, il governatore Luca Zaia e Dejan Stankovic, ex centro-campista dell'Inter e della nazionale serba



un grande nemico? Zaia respinge. La Serbia non è la Carinzia, che comprava pagine di pubblicità sui media ma non coinvolgeva le istituzioni.

«Facciamo questo nell'interesse delle nostre comunità, se uno si pone il tema della delocalizzazione e del depauperamento produttivo in Veneto è anche vero che molte imprese morirebbero se non delocalizzassero, per molte imprese è anche un modo per sopravvivere. Sono contrario alla delocalizzazione quando è selvaggia, quando però come nel caso di molte imprese venete si stabilisce che alcune business unit vadano all'estero per mantenere in vita quello che qui c'è, penso che significhi

salvare l'occupazione di chi qua sta lavorando. Se invece qualcuno decide di chiudere tutto qui e di andarsene vuol dire che non ama il Veneto. La proposta carinziana era chiaro dumping nel senso che si organizzavano attività senza alcuna minima relazione col governo locale questa con la Serbia invece è una bella collaborazione dove c'è anche un interscambio di imprese che eventualmente vanno lì e di altri investitori che vengono qui».

E il costo della manodopera? Dichiarare che il più basso d'Europa non è un incitamento allo sfruttamento? Il premier è fermo: «Non è il più basso in assoluto, quello che

noi offriamo in più sono le basse tasse e la qualità della forza lavoro. Il nostro costo di manodopera è sicuramente più basso che in Romania e in Repubblica ceca. E se lo trovate più basso ditemelo! Non ho mai incontrato un imprenditore che vuole pagare cinque volte tanto la forza lavoro. Sono molto belle queste storie della sinistra che dice che i soldi cadranno dal cielo, invece per attirare gli investitori bisogna lavorare. E dopo i discorsi ufficiali Zaia ha accompagnato il presidente in visita a due imprese trevigiane: la Veneta Cucine di Biancade e la Labor Legno di Cordignano.

Sara D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA